



Comune di Cormons



Museo Civico del Territorio



# StAm Grafilici

Cormons (GO)  
4 maggio - 9 giugno 2013

## StAm - GRAFILICI

Museo Civico del Territorio  
4.V.2013 / 9.VI.2013

Comune di Cormons  
Palazzo Locatelli  
Piazza XXIV Maggio, 22

Assessore alla Cultura  
*Manager of Culture Department*  
**Alessandro Pesaola**

Responsabile Ufficio Cultura  
*Culture Department*  
**Daniela Lorena Fain**

**info:**  
tel. 0481 637152  
[www.comune.cormons.go.it](http://www.comune.cormons.go.it)  
[cultura@com-cormons.regione.fvg.it](mailto:cultura@com-cormons.regione.fvg.it)

Si ringraziano gli artisti  
**Lucio Beghin**  
**Luciano De Gironcoli**  
**Andrea Gorgato**  
**Pietro Ricca**  
**Enzo Valentinuz**  
che hanno prestato  
le loro opere ed entusiasmo  
alla mostra  
*for give their works of art  
and enthusiasm to the exhibition*

Un particolare ringraziamento a  
*Special thanks to*  
**Daniela Lorena Fain**  
**Laura Nardo**  
**Andrea Amurri**  
**Anna Taurisano**  
**Marco Busetto**  
**Simonetta Caverzan**  
**Gabriele Benassi**  
**Fabio Marzari**  
per aver contribuito con grande  
competenza alla realizzazione  
della mostra  
*for contributing to the realization  
of the exhibition*



Comune di Cormons



Museo Civico del Territorio

## Stop!

*“Sono stato un grafico pubblicitario per quasi 30 anni.  
Nel 2011, ho deciso di smettere.”*

*“Ma già qualche anno prima, pensavo a qualcosa  
che raccontasse il periodo nel quale ho praticato questa  
professione, e cosa era accaduto nel frattempo.  
Ritornando alle mie origini.  
La Scuola d'Arte.”*

*“I've been a Graphic Designer for almost 30 years.  
On 2011 I decided to stop!”*

*“I thought it was a good idea to tell about the period  
in which I practiced that job and what happened  
in the meanwhile.  
Going back to my own origin, the School of Art.”*

È nota la difficoltà nel dover raccontare, attraverso segni e immagini, la complessa e spericolata avventura del *graphic designer*, suggeritore (delle volte suo malgrado), di una società consumista e consumatrice di immagini per confrontare, e confortare, il più disparato stile di vita...

Chi si presta a questa pratica, normalmente si avvia alla sperimentazione iconografica e segue la strada che, nel mondo del *graphic design*, si evolve continuamente.

Metabolizzati i nuovi sistemi di videoscrittura, che gradualmente hanno sostituito la tradizionale tipografia fatta di *caratteri mobili*, *linotype*, *letraset*, ecc., gli operatori grafici e i creativi in generale, si sono adoperati per la costruzione di nuovi alfabeti, di nuovi linguaggi. In un clima dal gusto antropologico che ci rimanda alla più remota forma di comunicazione, i neo pittogrammi, che oggi serenamente si mescolano ai FONT, divertenti, stranissimi, grotteschi (ma naturalmente *de gustibus non est disputandum*), sono divenuti immagini, simboli, forme geometriche che ritroviamo nei segmenti più eterogenei dell'attività contemporanea: messaggi di vendita, comunicazione di idee, logotipi, disagio politico, il motivo di una canzone, frasi d'amore... Ma anche per la banale ostentazione di un virtuosismo grafico decorativo a sottolineare l'abilità di manipolazione del mezzo informatico.

Sovente, questi geroglifici urbani, possono essere trasformati a matrice per poter essere utilizzati come *stencil* (pratica utilizzata come appendice alla *Street Art*) e prodotti con serialità, proprio per dare forza al messaggio che, nell'egocentrismo di chi comunica, deve arrivare a più persone possibili.

StAm, autore dei Grafilici, si presta a questo rito contemporaneo. Elabora i *font* a sua volta e genera temi contenenti dei messaggi, talvolta dal gusto prettamente ludico.

Successivamente, invece di praticare lo *stencil*, consegna queste icone contemporanee alla sede della pittura, cosciente che essa rimanga (contestualmente alla fotografia) il più grande archivio iconografico dell'intera umanità; ad essa vuole restituire le remote funzioni della comunicazione, forse anche in contraddizione con le premesse dell'opera, ma facendo godere allo spettatore l'opera stessa, *fuori dall'ar-*

*tificiosità rappresentativa virtuale della macchina da calcolo.*

Una strada percorsa in piena consapevolezza e un legame con la tecnica pittorica, nell'opera rappresentata, cercato fino in fondo. Per insinuarsi negli stilemi che mettono a confronto il passato con il presente, il pensiero (anche astratto) con la forma compiuta.

La serie completa dei *Grafilici* si articola sulla costruzione di 60 dipinti in acrilico su tela a costituirne un autentico mosaico contemporaneo. I colori base dell'intera opera sono il bianco, il nero e l'arancione come colore costante del fondo. *“Molti mi chiedono come mai e, in realtà, il discorso è molto semplice: discutendo con questo progetto di comunicazione, strettamente legata al tema dei “nuovi alfabeti pittografici” (vedi sopra), ho voluto usare colori di “emergenza” per “emergere” e che, forse più di ogni altro, “stridono” nel contesto urbano per richiamare all’attenzione l’utente: come una giacca di un operatore stradale diventa visibile fin dalla distanza, anche l’insieme del mosaico dei Grafilici vuole stridere ed elevarsi alle funzioni di richiamo-disturbo visivo per ottenere attenzione”.*

Nel campo della grafica pubblicitaria, molte sono le aziende e istituzioni che hanno perseguito questa filosofia, tanto da farla divenire arredo urbano nel contesto territoriale di esercizio. Alcune importanti realtà economiche e amministrative, con l'utilizzo di colori analoghi, hanno voluto assolutamente distinguersi dalla serie di istituti creando una competizione a tutto campo e invadendo l'utente anche nei settori psico-percettivi.

Un altro familiare esempio è il caso della segnaletica stradale e dei veicoli accessori alla pubblica utilità nella città e nel denso e disorientante traffico (es. di soccorso, per il trasporto pubblico,...): semanticamente e cromaticamente, con veri e propri colori di emergenza, sono voluti per *alzare la soglia di attenzione* degli autisti (conseguente abbassamento dei costi sociali derivati da incidenti), ma allo stesso tempo favoriscono il gesto quotidiano di individuazione dell'autobus, di una particolare insegna... Insomma scaturiscono quello *choc* visivo inequivocabile, non pensato e ormai referenziato alla memoria della grande utenza.

It is known the difficulty in having to tell, through signs and images, the complex and “dangerous” adventure of graphic designer, prompter (often reluctantly), a consumer society and consumer of images to compare, and comfort, the most disparate lifestyle... Who lends itself to this practice, normally start to experiment iconographics as a walker on the route which lends the graphic designer to develop new opportunities to communicate day by day. Infact, metabolized the new devices, which gradually have replaced the traditional printing press made of movable *type*, *linotype*, *letraset*, etc., graphic designers, but creative people in general had been working for the construction of new alphabets, new languages.

In a climate taste anthropological, which brings us to the most remote form of communication, the new pictograms now serenely mixed with *FONT* (funny, strange, some horrible but of course *de gustibus non est disputandum*), have become images, symbols, geometric shapes that can be found in the most different segments of the contemporary marketing messages, communication of ideas, logos, political unrest, the pattern for a song, words of love, but for the trivial display of a graphic virtuosity decorative to emphasize the manipulative skills of the new technology.

Often, these urban hieroglyphics, can be transformed matrix in order to be used as a *stencil* (practice used as appendix to *Street Art*) and products with serial, just to give force the message that egocentrism of whose communicate, must reach many people as possible. StAm, author of *Grafilici*, lends itself to this contemporary ritual. Process the font by itself and generates themes that contain messages, sometimes taste purely playful.

Then, instead of practicing the *stencil*, these delivery contemporary icons of the painting area, conscious that it remains (together with the photograph), the largest iconographic archive of the entire humanity, for it wants to return the remote functions communication, perhaps in contradiction with the premises work, but making the audience enjoy the work itself out from the virtual representative made by the “machine”.

A road covered in full awareness and a connection to the technique painting, represented in the work, tried all the way. To creep in styles that compare the past with the present, the thought (even abstract) with the completed shape.

The complete set of *Grafilici* included the construction of 60 acrylic paintings on canvas made to up an authentic contemporary mosaic. The basic colors of the entire work are white, black and orange constant color as the background. *“Many people ask me why and, in reality, the answer is very simple: arguing with this project communication, closely related to the theme of new alphabets pictographic (see above), I wanted to use colors of emergency to emerge and that, perhaps more than any other, clash in the urban context to catch attention: just like a jacket of a road operator becomes visible from the distance, even the whole mosaic of Grafilici want to squeal and rise to the functions of visual noise to get attention.*

*In the field of graphic design, there are many companies and institutions who have pursued this philosophy, so that it becomes devices into the context of exercise. Some important economic and administrative realities, using these analogous colors, they absolutely wanted to stand out from the set of institutions creating competition across the board and invading the user even in psycho-perceptive areas”.*

Another familiar example is the case of road signs and vehicles to public utilities in the city and in the dense and confusing traffic (example rescue, public transport,...). Semantically and chromatically, with real colors of emergency, took to raise the threshold of attention of the drivers (resulting in a lower social costs derived from crashing), but at the same time favor the daily act of identification of the bus, a particular sign ...

So the resulting visual shock unambiguous, is now referenced to the memory of the great audience.



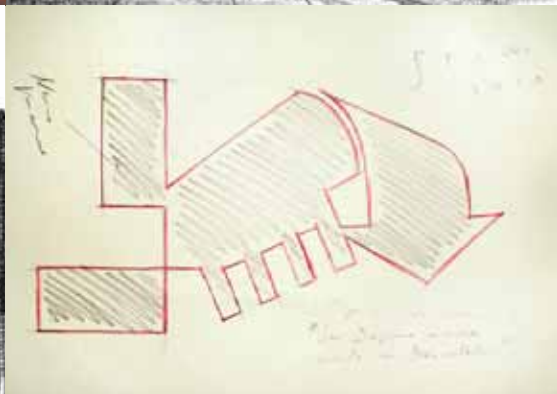
Andrea Gorgato



Alessandro Pesaola



Lorena Fain

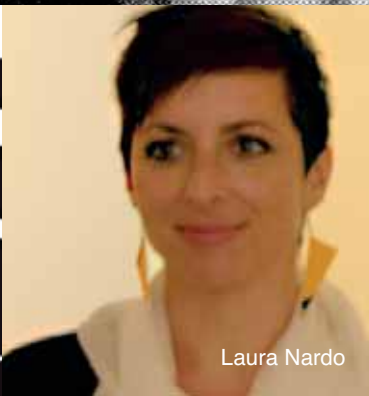


Pietro Ricca



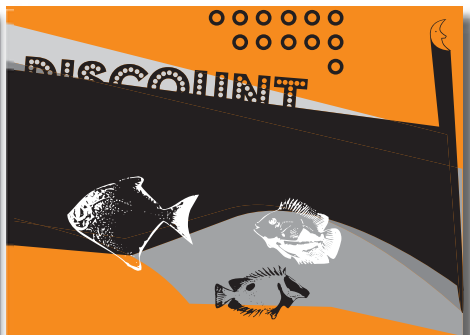
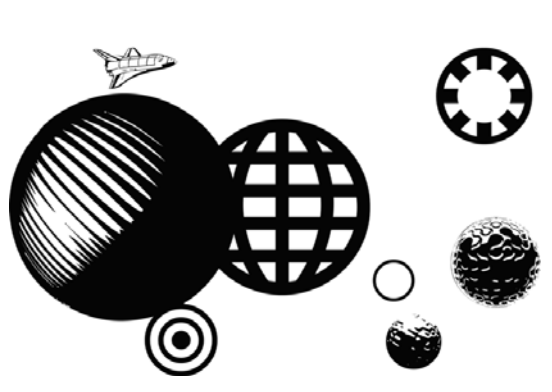


Luciano De Gironcoli

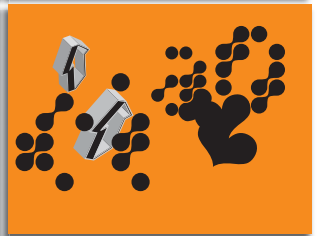
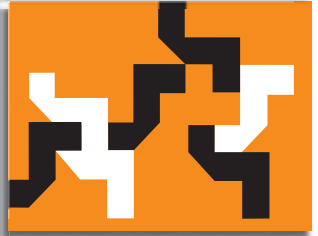
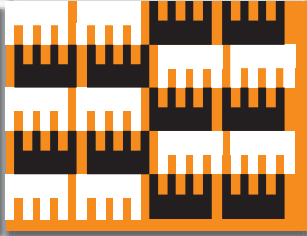
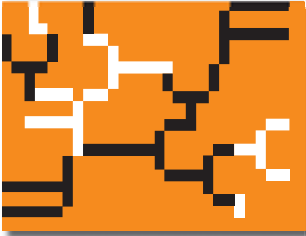


Laura Nardo

Lucio Beghin









do remember

## GRAFILICI. LO STATO SORNIONE DELL'ARTE

Non conosco StAm da molto tempo, ma da subito ho apprezzato il suo valore "umano" e la sua grande umiltà. L'idea che si ha del creativo di solito è quella di una persona provvista di un ego ipertrofico, convinto delle sue capacità inventive al punto da divenire un'auto-icona, senza tuttavia realizzare quanto poco allineata alla realtà appaia una debordante personalità da genio auto proclamatosi! Il nostro, invece, dietro un'aria all'apparenza mite e quasi distaccata, cela un mondo possibile fatto di fantasia e commistione tra esperienza e tecnica, tra conoscenza e sviluppo creativo. Gli anni '80, croce e delizia di un'intera generazione, a mezzo tra edonismo e certezze, tra valori di plastica e rifiuto all'impegno politico dei '70, hanno contribuito alla formazione di StAm, fino a condurlo ad una divertente e divertita lettura dei "capisaldi" del periodo, facendo una sintesi per immagini, a mezzo tra il segno grafico ed uno stile personalissimo, efficace e dirompente. L'apparente monocromia si rivela capace di rendersi policroma, in grado di dialogare con i segni, le lettere e le immagini, mantenendo una freschezza che porta ad accrescere il valore simbolico e lo spessore comunicativo dei lavori. La vera forza risiede nella contaminazione virtuosa tra due generi: la pittura e la grafica. Come un vero artista delle prime decadi del secolo passato, StAm utilizza la "sola" forza della creatività e della manualità per sviluppare le sue appendici, perché, va detto, che ogni lavoro di StAm è derivazione quasi "fisica" del suo stesso creatore. La componente razionale del segno grafico, la sua capacità di essere percepita dal maggior numero di soggetti, non intacca minimamente la parte artistica, che ne esce rafforzata dalla potente dose di ironia che sottintende ogni lavoro, anche quelli all'apparenza, almeno dal titolo, di carattere "sociale". Consapevole della caducità delle cose, viene affidato spesso ad un messaggio il compito di aumentare la forza espressiva dell'opera, e l'originalità dei lavori risiede nel loro essere percepiti senza sovrastrutture, chiari, non complessi, ma neppure minimamente banali. Abituati alla quotidiana complicazione apparente, foriera del tendente al nulla, è un piacere gustare l'immediatezza profonda, gioiosa, colma di passione, per una volta non sofferta, ma indice di presenza e di appartenenza al nostro tempo. Nessuna illuminazione post "viaggio astrale" o significato recondito, il segno grafico indica con chiarezza una

volta tanto significante e significato, il contesto si forma in una mistura tra maestria, gioia e mestiere, non dosate con maniera, ma frullate sapientemente. Il colore affonda nelle radici dell'arancio e si stempera col nero soprattutto, creando ambiti a volte metafisici, a volte pop, sempre originalissimi. Assorbe da molti, ma l'esito è assolutamente unico, la cifra stilistica prodotta chiude in sintesi una geometria variabile in cui molte sedimentazioni mnemoniche si contorcono in un attuale esito, lontano dai memorabilia e dalle scontate note diffuse, per curvare, in modo dolce, tra aspetti meno scontati, un *walkman* anni '80 che diffonde sonorità ricercate da contemporaneo *Ipod*, niente *moncler* e *timberland*, ma una formazione essenziale in cui affetti, Venezia, scuola, lavoro, azzardo e voglia di mettersi in discussione sanno creare un giovane uomo che alle grida preferisce le voci, alle masse gli individui...

StAm si forma per divenire, i suoi lavori sono derivati dallo studio, attento, di una realtà in trasformazione. È difficile apparentemente cogliere il nuovo stando immersi quasi fisicamente nel "vecchio", ammesso che Venezia possa rappresentare solo il passato. Per l'artista Venezia è il punto fermo, nel senso di costante, è la città natale, dove scorre il quotidiano, senza i lacci delle visioni stereotipate da cartolina, ma ogni giorno porta con sé i suoi rituali, unici e per nulla metropolitani, almeno nel senso della globalità. StAm nel suo essere creativo antepone la conoscenza, l'esperienza di altri maestri, al voler essere "genio" auto-referenziale, e la modestia nel carattere diviene al contrario grandezza negli esiti finali del suo lavoro. Il corpus delle opere dell'Artista occupa un arco temporale abbastanza lungo e coincide con una maturazione che non è solo un portato dell'inevitabile passaggio del tempo. Il crescente disincanto spinge StAm all'esigenza di confrontarsi con il mondo esterno, aprendosi ai giudizi di un pubblico, che può percepire insieme la freschezza del tratto e la profondità del messaggio, a vari livelli di lettura, senza, ed è questa la sua peculiarità, che nessuno possa trovare nei lavori solo tecnica priva di anima. Il lavoro diventa opera ed acquista una sua vita autonoma, quando non si trasforma solo con il tocco della mano, ma viene accarezzato con l'anima. Il πνεύμα (*pneuma*) regala vita solo a chi la sa e può ricevere...

**Fabio Marzari**

## STAM AND HIS GRAFILICI

I do not know StAm for a long time, but now I appreciate his humanity and his great humility. The usual idea about the creative is that of a person with a hypertrophied ego, convinced of his inventive skills to the point of becoming a self-icon, but does not realize how little aligned with the reality appears to be a personality overflowing genius self-proclaimed! Instead, we can see a mild man with an almost detached air, who conceals a possible world of fantasy and mixture of experience and technique, between knowledge and creative development. The 80s mixed blessing of an entire generation, midway between hedonism and certainties, values between plastic and refusal to politics of the 70s, contributed to the formation of StAm, and lead us to an enjoyable and fun reading of the “cornerstones” of the period, making a synthesis of images, midway between the graphic and personal style, effective and disruptive. The apparent monochrome proves to be capable of making polychrome able to communicate with signs, letters and images, while maintaining a freshness that leads to increase the value and thickness of this work. The real strength lies in virtuous contamination between the two genres: painting and graphics. Like a true artist of the first decades of the past century, StAm uses the strength of creativity as a craftsmanship to develop its appendices, because it must be said that every canvas is derived almost “physics” of its creator. The rational component of the graphic sign, its ability to be seen by more people, it does not affect the artwork, which is strengthened by the powerful of irony that underlies every work, even if apparently, titles seem to be social themes. Aware of the transience of things, is often entrusted to a message the task of increasing the expressive power of the work, and the originality of the work lies in their being perceived without superstructure, clear, non-complex, not trivial. Accustomed to the daily apparent complication, sometime tending to nothing, it is a pleasure to enjoy the immediacy deep, joyful, full of passion, for once, not painful, but indicates the presence and belonging





**In questa esposizione  
saranno presenti alcune opere originali di:**

**LUCIO BEGHIN**

**LUCIANO DE GIRONCOLI**

**ANDREA GORGATO**

**PIETRO RICCA**

**ENZO VALENTINUZ**